

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 73 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat rileva un peggioramento a marzo del clima di opinione sia di consumatori che delle imprese



## La fiducia scricchiola

*Segnali positivi su aspettative di occupazione e attesa sulle vendite al dettaglio*

Putin apre all'Ue e vuole l'Ucraina sotto l'egida dell'Onu



Per il futuro dell'Ucraina il presidente russo Vladimir Putin ha lanciato l'idea di una "amministrazione transitoria" sotto l'egida dell'Onu, al fine di organizzare elezioni presidenziali "democratiche" nel paese e negoziare poi un accordo di pace con le nuove autorità. "Potremmo ovviamente discutere con gli Stati Uniti, anche con i paesi europei e, naturalmente, con i nostri partner e amici, sotto l'egida dell'Onu, la possibilità di istituire un'amministrazione transitoria in Ucraina", ha dichiarato Putin che poi ha anche commentato lo stato dell'economia del suo Paese: "L'economia e le finanze della Russia sono stabili e soddisfacenti". Il leader russo ha affermato che la crescita economica del paese è al 4,1%.

*Servizi all'interno*

A marzo 2025 si stima un peggioramento del clima di opinione degli operatori economici", rileva l'Istat. "Il clima di fiducia dei consumatori cala da 98,8 a 95,0 e l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese scende da 94,7 a 93,3". L'indice di fiducia delle imprese "diminuisce per il secondo mese consecutivo segnalando, nel complesso, un sentimento negativo tra gli imprenditori. Tuttavia, segnali positivi provengono



dalle aspettative sulla produzione nella manifattura, da quelle sull'occupazione nelle costruzioni e dalle attese sulle vendite nel commercio al dettaglio". Quanto ai consumatori, "il deterioramento della fiducia dei consumatori esprime un generalizzato peggioramento delle opinioni dei consumatori; fanno eccezione le valutazioni sull'opportunità di risparmiare nella fase attuale il cui saldo aumenta decisamente".

*Servizio all'interno*

## Dazi, per le cantine perdite da 6 mln al giorno

*Il blocco delle spedizioni verso gli Usa, secondo Coldiretti, potrebbe costare questa cifra alle imprese della filiera*

POLITICA ESTERA



Donald Trump demolisce la sanità pubblica americana

*Tagli per 12 mld di dollari*

*servizio a pagina 10*



Il blocco delle spedizioni di vino verso gli Stati Uniti a causa dei timori legati ai dazi potrebbe costare 6 milioni al giorno alle cantine italiane, con un danno economico immediato al quale rischia di aggiungersene uno a livello strutturale, con la perdita del posizionamento del prodotto sugli scaffali statunitensi. È quanto emerge da una stima della Consulta Vitivinicola della Coldiretti,

effettuata sulla base dei dati Istat delle vendite a marzo-aprile 2024, che esprime la preoccupazione del mondo del vino Made in Italy, proprio alla vigilia del Vinalty, rispetto alle incertezze legate all'annuncio del presidente americano Donald Trump di imporre tariffe aggiuntive che potrebbero arrivare fino al 200% sulle bottiglie europee.

*Servizio all'interno*

# Potere d'acquisto, povertà e disuguaglianza nel reddito

## Tre facce della stessa crisi

Fondazione per la Famiglia e le altre proposte per combattere povertà e disuguaglianze sociali

di Fabio Desideri (\*)

Il recente rapporto ISTAT sulle condizioni di vita e reddito delle famiglie italiane per il biennio 2023-2024 fotografa una situazione economica complessa, segnata da un calo del potere d'acquisto, un aumento della povertà e un'accentuata disuguaglianza nella distribuzione del reddito. L'inflazione, anche in rallentamento rispetto agli anni precedenti, ha eroso i guadagni delle famiglie, mentre le misure adottate dai Governi succedutesi in questi anni si sono rivelate insufficienti o limitate nel tempo.

Crescita nominale, perdita reale. Secondo il rapporto, nel 2023 il reddito medio annuo delle famiglie è aumentato in termini nominali del 4,2%, raggiungendo i 37.511 euro (circa 3.125 euro al mese). Tuttavia, l'inflazione ha ridotto il potere d'acquisto dell'1,6% contraendo il reddito medio a 30.039 euro annui (2.503 euro al mese). Un divario significativo si evidenzia tra le diverse classi sociali: il 20% più ricco guadagna 5,5 volte più del 20% più povero, con un aumento rispetto al rapporto di 5,3 punti rispetto al 2022. Questi dati mostrano una crescente polarizzazione della ricchezza, che colpisce soprattutto le fasce più deboli.

### Povertà e rischio di esclusione sociale

Nel 2024, il 23,1% della popolazione italiana, pari a circa 13,5 milioni di persone, è a rischio di povertà o esclusione sociale, in lieve aumento rispetto al 2023, quando era al 22,8%. Tra questi, il 18,9% è in condizioni di povertà relativa, mentre il 4,6% si trova in grave deprivazione materiale e sociale.



Le categorie più colpite sono i giovani soli (15,9%), le famiglie monogenitoriali (19,5%), i nuclei familiari con cinque o più componenti (33,5%) e i monogenitori con figli (32,1%). A livello territoriale, il Mezzogiorno registra il tasso più alto di persone a rischio (39,2%), mentre il Nord-est ha la percentuale più bassa (11,2%). Gli anziani soli sono particolarmente svantaggiati, con un reddito mediano annuo di soli 17.681 euro.

### Misure adottate finora: inefficaci e parziali

Secondo Pensiero Popolare Italiano (PPI), le politiche adottate finora si sono rivelate insufficienti e frammentarie. La contrattazione collettiva copre circa il 90% dei lavoratori dipen-

denti, ma spesso non è rispettata, soprattutto nei settori caratterizzati da alta precarietà o lavoro sommerso.

Pensiero Popolare Italiano ritiene indispensabile un intervento legislativo che regolamenti in modo certo l'applicazione dei contratti collettivi a tutte le aziende di un determinato settore, con sanzioni per chi non li rispetta.

Anche l'introduzione del salario minimo, sebbene garantisca una base di reddito dignitosa, ha dei limiti se applicato senza una visione strategica più ampia. PPI avverte che, se introdotto isolatamente, potrebbe distorcere il mercato del lavoro, penalizzare le piccole imprese e ridurre gli incentivi all'assunzione. Una soluzione più efficace, secondo PPI, potrebbe prevedere sussidi integrativi legati alla formazione continua e alla ricerca attiva di lavoro.

Il governo ha introdotto un taglio temporaneo del cuneo fiscale per il 2024, con una riduzione di 6-7 punti percentuali a seconda del reddito. Tuttavia senza una riforma strutturale, che renda il taglio permanente e preveda sgravi anche per le aziende che assu-

## Meloni: "Infantile dire che l'Italia, prima o poi, dovrà scegliere tra Ue e Usa"

L'idea che l'Italia dovrà prima o poi scegliere da che parte stare, se con gli Stati Uniti o con l'Europa, è "infantile" e "superficiale". Lo afferma la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in un'intervista pubblicata oggi sul Financial Times e rilasciata poche ore prima che Trump annunciasse tariffe del 25% sulle importazioni di auto. Secondo la premier è "nell'interesse di tutti" superare le gravi tensioni nelle relazioni transatlantiche, aggiungendo che le reazioni di alcuni leader europei agli annunci di Trump sono spesso "un po' troppo politiche".



"A volte - dice Meloni - ho l'impressione che rispondiamo semplicemente d'istinto". "In questi argomenti bisogna dire 'Manteniamo la calma, ragazzi. Pensiamoci'". Sui dazi, in particolare, tra Usa e Ue "ci sono grandi differenze sui singoli beni". "È su questo - sostiene - che dobbiamo lavorare per trovare una buona soluzione comune". Di certo, secondo Meloni, nel rapporto con gli Usa di Trump l'Ue sconta la lentezza del suo processo decisionale: "Non è facile competere con qualcuno che in un giorno può firmare 100 ordini esecutivi". Per quanto riguarda il nostro Paese, "l'Italia - sostiene la premier - può avere buoni rapporti con Stati Uniti e se c'è qualcosa che l'Italia può fare per evitare uno scontro degli Stati Uniti con l'Europa e per costruire ponti, lo farò, ed è nell'interesse degli europei". Gli Usa, sottolinea, sono il "primo alleato" dell'Italia. "Sono conservatrice. Trump è un leader repubblicano. Sicuramente sono più vicina a lui che a molti altri, ma capisco un leader che difende i suoi interessi nazionali. Io - rimarca Meloni - difendo i miei". Sulla "forza di rassicurazione" proposta da Francia e Regno Unito per l'Ucraina "dobbiamo stare attenti. Può essere vista più come una minaccia". Secondo la premier, l'estensione della clausola di mutua difesa dell'articolo 5 della Nato all'Ucraina, senza effettivamente ammettere Kiev nell'alleanza, sarebbe invece una proposta "più facile ed efficace". Sul fatto che molti governi europei, tra cui la Germania, stiano intraprendendo piani di riarmo di vasta portata, convinti che, qualunque cosa accada in Ucraina, la Russia sarà il più grande problema di sicurezza dell'Europa, Meloni si mostra più prudente. Alla domanda se considerasse la Russia una minaccia a lungo termine, la premier - scrive il FT - afferma di credere che "potrebbe esserlo, penso che potrebbe. Ma in ogni caso, credo che dobbiamo trovare un modo per essere pronti a difenderci da ogni tipo di minaccia che possiamo avere". "Bisogna capire - aggiunge - che le minacce possono arrivare da 360 gradi. Quindi se si pensa semplicemente di potersi difendere, prendendosi cura del fianco orientale, e non si considera ad esempio cosa succede nel fianco meridionale, si avrà un problema".

mono o alzano i salari, l'impatto positivo sarà limitato.

Oggi, esistono misure di decontribuzione per le assunzioni di giovani e categorie svantaggiate, ma non ci sono incentivi diretti per chi aumenta gli stipendi. PPI propone, quindi, sgravi fiscali per le imprese che aumentano gli stipendi oltre una certa soglia. Anche i programmi di formazione finanziati dal

PNRR, come il GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori) e il Fondo Nuove Competenze, mostrano una distribuzione disomogenea sul territorio nazionale e coinvolgono un numero limitato di aziende. PPI chiede un maggiore coordinamento tra pubblico e privato e incentivi strutturali per le imprese che investono nella riqualificazione dei lavoratori.

## Economia &amp; Lavoro

Infine, l'abolizione del Reddito di Cittadinanza (RdC) nel 2023 ha portato all'introduzione dell'Assegno di Inclusionione, che copre una fascia ristretta della popolazione, e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), con un massimo di 350 euro al mese, ma con vincoli stringenti. Questo nuovo sistema esclude molte famiglie in difficoltà, come quelle senza figli o che includono persone con disabilità. Pensiero Popolare Italiano chiede un sostegno integrativo per tutti coloro che, pur avendo un lavoro, non riescono a superare la soglia di povertà.

### Le proposte di Pensiero Popolare Italiano

Pensiero Popolare Italiano, attraverso la Fondazione per la Famiglia, propone un pacchetto di misure concrete per combattere la povertà e sostenere le famiglie italiane.

Tra le principali misure figurano contributi per le spese scolastiche, sanitarie e di cura dei figli, oltre ad agevolazioni sui mutui per la prima casa per famiglie numerose o in difficoltà. Sul piano fiscale, PPI propone la detassazione dei redditi da lavoro per famiglie con almeno due figli e una terza gravidanza in corso, con versamenti diretti all'erario da parte della Fondazione per ridurre il carico fiscale delle famiglie.

Inoltre, PPI intende introdurre un'integrazione salariale per i lavoratori poveri che, pur avendo un'occupazione, non raggiungono la soglia di povertà. Sono previsti anche incentivi per le imprese che investono in formazione e garantiscono salari dignitosi.

Le misure si rivolgono a famiglie italiane e comunitarie residenti in Italia, famiglie monoparentali in difficoltà economica o sociale, figli di detenuti, nuclei con donne in stato di gravidanza dal quinto mese e famiglie extracomunitarie con figli nati in Italia, stabilmente residenti e con reddito da lavoro. In conclusione la strategia proposta da Pensiero Popolare Italiano punta a un approccio strutturato e inclusivo, capace di garantire maggiore equità sociale e sostenere le famiglie nel lungo periodo.

(\*) Segretario Nazionale  
Pensiero Popolare Italiano

# Elettricità: Maggior Tutela -2,4% nel II trimestre 2025 per i clienti vulnerabili. I conti del Codacons



Nel secondo trimestre del 2025, la bolletta elettrica per il 'cliente tipo' vulnerabile servito in Maggior Tutela diminuirà del 2,4%. L'aggiornamento fatto da Arera riguarda unicamente i circa 3,4 milioni di clienti vulnerabili attualmente serviti in Maggior Tutela. Si ricorda che tutti i clienti vulnerabili che si trovano nel mercato libero hanno il diritto di passare alla Maggior Tutela.

La riduzione del costo d'acquisto dell'energia elettrica, rispetto al precedente trimestre, è ascrivibile ad un prezzo atteso più basso dell'energia elettrica, a sua volta correlato al calo previsto dei prezzi del gas naturale per la stagionalità dei consumi.

I cali delle quotazioni all'ingrosso si riflettono sulle bollette dei clienti in Maggior Tutela per i quali si registra un calo del 2,1% per la spesa materia energia, a cui si aggiunge una riduzione dello 0,3% della componente relativa agli oneri di sistema. Da aprile coloro che hanno un ISEE inferiore a 9.530 euro si vedranno riconosciuto automaticamente il contributo straordinario di 200 euro previsto dal "dl bollette" (art.1 c.1, decreto-legge n.19/25). Come indicato dalla medesima norma, a breve l'Autorità adotterà un ulteriore provvedimento per comple-

tare la platea dei beneficiari che riceveranno il contributo straordinario e per definire le modalità e tempistiche di erogazione a tutti gli aventi diritto, fino alla soglia ISEE di 25.000 euro.

Si ricorda che per ottenere in automatico i bonus sociali e il contributo straordinario è necessario presentare la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) e ottenere un'attestazione ISEE entro le soglie previste dalla normativa.

La spesa annuale per l'utente tipo vulnerabile in regime di Maggior Tutela si attesterà a 563,75 euro nel periodo compreso tra il 1° luglio 2024 e il 30 giugno 2025, in aumento dell'8,7% rispetto ai 518,44 euro registrati nel periodo precedente (1° luglio 2023 - 30 giugno 2024). E sul punto Codacons fa di conto: Il ribasso delle tariffe dell'energia elettrica disposto oggi da Arera equivale ad un risparmio su base annua inferiore ai 15 euro a famiglia, precisamente 14,8 euro a nucleo. Lo afferma il Codacons, commentando l'aggiornamento tariffario per i vulnerabili per il secondo trimestre. Considerando un consumo medio di 2.000 kWh annui, la bolletta della luce per i vulnerabili scende a 610,8 euro - analizza il Codacons - Tuttavia, se si considera la spesa della stessa tipologia di

## Consumatori e imprese, Istat registra arretramento dl clima di fiducia

A marzo 2025 si stima un peggioramento del clima di opinione degli operatori economici: il clima di fiducia dei consumatori cala da 98,8 a 95,0 e l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese scende da 94,7 a 93,3. Tra i consumatori, si evidenzia un deciso peggioramento del clima economico e di quello futuro (il primo scende da 100,2 a 93,2 e il secondo



passa da 96,6 a 91,1); il clima personale e quello corrente registrano una diminuzione più contenuta (rispettivamente da 98,3 a 95,7 e da 100,5 a 97,9). Con riferimento alle imprese, l'andamento della fiducia mostra segnali eterogenei nei comparti indagati: l'indice di fiducia diminuisce nei servizi (da 97,4 a 94,5) e nella manifattura (da 86,9 a 86,0), rimane sostanzialmente stabile nel commercio al dettaglio (da 104,0 a 103,9) e aumenta nelle costruzioni (da 103,4 a 104,6). Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nel comparto manifatturiero si deteriorano i giudizi sugli ordinativi, le scorte sono giudicate in accumulo e le attese sulla produzione sono in lieve aumento. Nelle costruzioni, giudizi sugli ordini in peggioramento si uniscono ad un deciso miglioramento delle attese sull'occupazione presso l'azienda. In relazione ai servizi di mercato, tutte le componenti registrano dinamiche negative mentre nel commercio al dettaglio si stima un miglioramento solo delle attese sulle vendite, diffuso sia alla grande distribuzione sia a quella tradizionale.

### Il commento

A marzo 2025 l'indice di fiducia delle imprese diminuisce per il secondo mese consecutivo segnalando, nel complesso, un sentimento negativo tra gli imprenditori; tuttavia, segnali positivi provengono dalle aspettative sulla produzione nella manifattura, da quelle sull'occupazione nelle costruzioni e dalle attese sulle vendite nel commercio al dettaglio. Il deterioramento della fiducia dei consumatori esprime un generalizzato peggioramento delle opinioni dei consumatori; fanno eccezione le valutazioni sull'opportunità di risparmiare nella fase attuale il cui saldo aumenta decisamente.

famiglia nel passato, si scopre che le nuove tariffe decise da Arera risultano più alte del 46,6% rispetto allo stesso periodo del 2021, prima dello scoppio dell'emergenza energia. Ciò equivale ad una maggiore spesa da +196 euro

annui a nucleo rispetto a 4 anni fa.

Se si considera anche la spesa per il gas, il conto energetico per le famiglie vulnerabili di attesta così oggi a quota 2.045,8 euro annui a nucleo - conclude il Codacons.

# Imprese femminili, Unioncamere: “Più piccole, più giovani, più straniere e più al Sud”

Sono 1,3 milioni le attività guidate da donne in Italia, che stanno crescendo e diventando più forti



Sono più piccole, più giovani, più straniere, più dislocate nel Mezzogiorno. Sopravvivono anche un po' meno delle altre, ma si stanno strutturando, puntano sui settori a maggior contenuto di conoscenza e in molte provano a fare il salto alla “taglia” superiore.

Il milione e 307mila imprese femminili registrate, che rappresentano a fine 2024 oltre un quarto (il 22,2%) del totale delle imprese italiane, sono state al centro di un evento digital organizzato da Unioncamere e Sole 24 Ore, destinato a far luce sulle caratteristiche, le peculiarità e l'approccio alle fonti di finanziamento di questo segmento importante del sistema produttivo nazionale.

“Creare opportunità a favore dell'imprenditoria femminile è un obbligo per chiunque si ponga come obiettivo lo sviluppo del Paese”, ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. “Per questo il sistema camerale è impegnato nel Piano nazionale imprenditoria femminile, gestito da Invitalia per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Tra le iniziative condotte anche grazie ai Comitati per l'imprenditorialità femminile, presenti in

tutte le Camere di commercio, il Giro d'Italia delle Donne che fanno Impresa, la diffusione della cultura imprenditoriale femminile attraverso azioni di accompagnamento, informazione e formazione. A questo si aggiunge l'impegno per la certificazione della parità di genere”. Dopo il picco toccato nel 2021, quando le imprese femminili avevano superato il milione e 342mila unità, le aziende guidate da donne hanno conosciuto una lenta diminuzione, analoga ma meno insistita rispetto alle aziende non femminili. Rispetto al 2014, questa tipologia di impresa ha comunque segnato una crescita dello 0,4% a fronte di una diminuzione delle attività non femminili del -3,6%. In quasi tre casi su quattro, le attività guidate da donne operano nel settore dei servizi (72,6% contro 60,1%), sono più piccole di dimensione (le microimprese sono il 96,2% del totale a fronte del 94% delle aziende non femminili), registrano una maggior concentrazione di ditte individuali (60,5% contro 47,3%, anche se le società di capitali condotte da donne sono aumentate del +45% rispetto al 2014, arrivando a rappresentare lo scorso anno più di un quarto di

## Confartigianato: “Inapplicabile il decreto su polizze catastrofali Prevalga buon senso con rinvio e chiarimenti”

“Il decreto sull'obbligo di assicurazione contro le calamità naturali e gli eventi catastrofali è inapplicabile. Chiediamo che prevalga il buon senso e che si intervenga con un rinvio dell'entrata in vigore per chiarirne tutti gli aspetti e costruire polizze adatte alle esigenze delle imprese”. E' quanto sollecita il Presidente di Confartigianato Marco Granelli il quale sottolinea le preoccupazioni di oltre 4 milioni di imprenditori alle prese con un provvedimento che, oltre a comportare un esborso di almeno 2 miliardi di euro, non offre certezza sui beni da assicurare, su quali danni verranno risarciti, sulla confrontabilità delle offerte da parte delle assicurazioni. “Tanti interrogativi – spiega Granelli – che Confartigianato ha subito indicato ma che non sono stati sciolti nel pur lungo tempo intercorso tra l'emanazione della norma primaria e il decreto ministeriale attuativo uscito soltanto il 28 febbraio, a un mese dall'entrata in vigore. Ora, è più che mai urgente trovare soluzioni concrete, percorribili e realmente utili per coprire questa tipologia di rischi”. Nei giorni scorsi, il Presidente di Confartigianato è ripetutamente intervenuto per chiedere la proroga sostenendo che “senza regole chiare, rischiamo il Far West delle polizze assicurative per calamità naturali ed eventi catastrofali”.



tutte le imprese femminili) e una minor presenza di imprese artigiane (il 16,7% contro il 22,6% delle non femminili). Ma presentano una maggiore incidenza di imprese guidate da donne under 35 (il 10,3% contro il 7,7%) e da straniere (12,6% contro 11%). Solo in un settore le imprese femminili sopravanzano quelle maschili: le Altre attività dei servizi, dove le donne

d'impresa incidono per il 60% sul totale. In altri ambiti, comunque, queste imprese “pesano” molto. Nel tessile, abbigliamento e calzature sono il 37,7%, nella Sanità ed assistenza sociale il 36,6%, nell'Istruzione il 31,1%, nell'Alloggio, ristorazione e servizi turistici il 29,7%. Tra le buone notizie segnalate dall'analisi il fatto che aumentano in maniera consistente in 10

Polizze catastrofali, Cna: “Necessario prorogare l'entrata in vigore dell'obbligo”



È necessaria una proroga adeguata dell'entrata in vigore dell'obbligo di assicurazione contro gli eventi catastrofali a causa dei tanti elementi di incertezza che ancora riguardano le polizze. È quanto afferma CNA confidando che il consiglio dei ministri convocato per venerdì prossimo sposti in avanti l'obbligo. A giudizio della Confederazione esistono molti elementi oggettivi per giustificare la proroga: l'offerta delle polizze assicurative non è ancora ben strutturata, manca il portale Ivass previsto dalla legge per confrontare le offerte. Circa 4 milioni di imprese si trovano nell'impossibilità di sottoscrivere contratti in maniera consapevole sul livello di copertura e sui meccanismi di indennizzo. Occorre quindi più tempo per valutare le offerte sul mercato.

anni le imprese giovanili a maggior contenuto di conoscenza: +41,3% le Attività professionali, scientifiche e tecniche, grazie alla spinta delle attività di management e marketing. L'apporto delle donne d'impresa è determinante in alcune regioni, soprattutto del Sud. Sono il 27,2% delle imprese molisane, il 26,5% delle lucane, il 25,3% delle abruzzesi, il 24,7% delle umbre e il 24,2% delle siciliane. Benevento, Avellino, Chieti, Frosinone e Viterbo le province in cui l'incidenza delle imprese femminili è maggiore, compresa tra il 29,6% e il 27,5%. Le imprese femminili hanno un tasso di sopravvivenza più basso: a 5 anni dalla fondazione, ne resta in vita il 72,3% (contro il 77,3% delle non femminili) e, superato il quinquennio, il differenziale si allarga ulteriormente, con il 67,5% delle attività guidate da donne ancora sul mercato contro il 73,1% di quelle a guida maschile.

## Economia &amp; Lavoro

Dazi, Coldiretti:  
“Il solo blocco del  
vino costa 6 milioni  
al giorno a cantine  
italiane”



Il blocco delle spedizioni di vino verso gli Stati Uniti a causa dei timori legati ai dazi potrebbe costare 6 milioni al giorno alle cantine italiane, con un danno economico immediato al quale rischia di aggiungersi uno a livello strutturale, con la perdita del posizionamento del prodotto sugli scaffali statunitensi. È quanto emerge da una stima della Consulta Vitivinicola della Coldiretti, effettuata sulla base dei dati Istat delle vendite a marzo-aprile 2024, che esprime la preoccupazione del mondo del vino Made in Italy, proprio alla vigilia del Vinitaly, rispetto alle incertezze legate all'annuncio del presidente americano Donald Trump di imporre tariffe aggiuntive che potrebbero arrivare fino al 200% sulle bottiglie europee. Con il 96% dell'export agroalimentare verso gli Usa che viaggia su nave, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat, il timore è che i carichi possano arrivare a destinazione quando i dazi sono già scattati. Ciò ha creato una situazione di stallo, con gli importatori che attendono segnali dall'amministrazione Trump prima di effettuare gli ordini, a meno di non avere una scarsità di stock. Una situazione che danneggia le aziende vinicole italiane, che potrebbero non recuperare le

# POLIZZE ANTI-CATASTROFI Confcommercio torna a sollecitare una “proroga adeguata”

*Confesercenti: “Corsa contro il tempo per 1,5 mln di imprese”*

Mancano appena quattro giorni alla scadenza del 31 marzo, data a partire dalla quale tutte le imprese saranno obbligate ad assicurarsi contro i danni causati da calamità naturali ed eventi catastrofali. E come già fatto il 20 febbraio scorso, Confcommercio torna a chiedere “una adeguata proroga di un termine oggettivamente incompatibile con l'assolvimento dell'obbligo da parte di quasi quattro milioni di imprese – piccole, medie e grandi – sulla scorta di un regolamento attuativo emanato appena lo scorso 27 febbraio e senza che sia stato ancora attivato il portale Ivass per la comparabilità delle offerte assicurative in materia”.

Tutto ciò perché “le imprese devono potere procedere a scelte informate e consapevoli, avendo modo di valutare con attenzione conformità e costi delle polizze disponibili sul mercato. Il governo intervenga”. Sul punto da registrare anche la presa di posizione di Confesercenti: Una corsa contro il tempo soprattutto per le circa 1,5 milioni di attività del commercio, del turismo e dei servizi che esercitano in un locale in affitto. Le norme non prevedono sanzioni se non ci si adegua all'obbligo. Se si sceglie questa soluzione, però, si perde ogni merito creditizio: le banche sostanzialmente non finan-

commesse perse. Ma il pericolo è anche quello di perdere quota di mercato e posizionamento sugli scaffali conquistati nel corso di un decennio che ha visto il valore dell'export di vino negli Usa tri-



ziano, non si può partecipare ai bandi ed in caso di catastrofi non si avrà alcun contributo. Di fatto, per le imprese sarebbe un suicidio non assicurarsi. Non solo: gli amministratori in caso di mancato rispetto dell'obbligo rischiano l'azione di responsabilità per i danni subiti in occasione dell'evento o per il mancato accesso a contributi pubblici. Restano, però, pochi giorni utili per adeguarsi. Troppo poco. Una delle particolarità di questo provvedimento è infatti che le imprese, che siano proprietarie o locatarie nel locale in cui operano, sono direttamente tenute ad assicurare l'immobile garantendone il valore di

ricostruzione. Nel nostro paese sono censiti circa 2,8 milioni di immobili a destinazione uso turistico, commerciale, di laboratorio etc., di cui oltre la metà concessi in affitto. Quasi 1,5 milioni di soggetti in locazione, che devono appurare con il proprietario le caratteristiche costruttive dell'immobile e verificare se la proprietà ha già in essere coperture assicurative. In ogni caso, cadendo l'onere della corretta copertura assicurativa sul conduttore dell'immobile – trasferendo però i benefici sul proprietario – con i relativi oneri e costi, occorrerebbe quantomeno lasciare il tempo necessario per ridefinire i contratti in essere. Anche in considerazione

ricostruzione. Nel nostro paese sono censiti circa 2,8 milioni di immobili a destinazione uso turistico, commerciale, di laboratorio etc., di cui oltre la metà concessi in affitto. Quasi 1,5 milioni di soggetti in locazione, che devono appurare con il proprietario le caratteristiche costruttive dell'immobile e verificare se la proprietà ha già in essere coperture assicurative. In ogni caso, cadendo l'onere della corretta copertura assicurativa sul conduttore dell'immobile – trasferendo però i benefici sul proprietario – con i relativi oneri e costi, occorrerebbe quantomeno lasciare il tempo necessario per ridefinire i contratti in essere. Anche in considerazione

dell'impegno assunto dalle imprese: stimiamo – prudenzialmente – sui 118 miliardi il costo di ricostruzione totale dei locali commerciali considerati, per una spesa in copertura assicurativa di circa 400 milioni di euro l'anno. Come dicevamo, una corsa contro il tempo ma soprattutto una corsa al buio che rischia di non portare al traguardo. Il decreto interministeriale che avrebbe dovuto fornire indicazioni operative essenziali è stato approvato solo il 27 febbraio, ma nella pratica ha chiarito poco, e oltretutto lo ha fatto ad appena un mese dalla scadenza ultima. Le imprese devono avere la possibilità di essere adeguatamente formate e informate, in modo da fare scelte consapevoli, valutando, in tempi ragionevoli e sostenibili, le offerte sul mercato di polizze conformi e i relativi costi, anche nel rispetto del principio mutualistico e della corretta gestione aziendale. Ciò tenendo anche conto del fatto che le imprese assicuratrici hanno tempo fino al 28 marzo – termine sostanzialmente coincidente con l'entrata in vigore dell'obbligo di stipula – per adeguare alle previsioni di legge i testi delle polizze da proporre e che, inoltre, ad oggi non è attivo il portale IVASS per la comparabilità delle offerte dei contratti assicurativi.

vino, favorendo la concorrenza da parte di altri Paesi non colpiti dalla guerra commerciale. Una vera e propria stangata da almeno un miliardo per le cantine italiane. Durante il primo mandato

Trump il vino rimase escluso – ricorda Coldiretti – dai dazi che colpirono l'agroalimentare Made in Italy, dai formaggi ai liquori, ma le vendite fecero comunque segnare un calo del 6%.

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e accogliente in ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano



pagamenti  
contributi Inps

**INPS**



**STE.NI.**  
SISTEMI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# Grazie alle donazioni dei dipendenti di WindTre, il centro anti-violenza del Gemelli aperto un giorno in più

La straordinaria risposta delle persone dell'azienda ha permesso di raggiungere una cifra tale da consentire l'ampliamento dell'orario di apertura a partire dal mese di aprile.

Il consenso e la grande partecipazione sono il risultato di un percorso di sensibilizzazione avviato in azienda da oltre due anni.

S.O.S. LEI, nato dalla collaborazione con WINDTRE e Assolei APS, nei primi due anni di attività ha aiutato 133 donne ad uscire da contesti di violenza.

Il Centro Antiviolenza del Gemelli sarà aperto un giorno in più a settimana a partire dal mese di aprile grazie alle donazioni dei dipendenti di WINDTRE. L'azienda, che nel marzo del 2023 ha fondato S.O.S. LEI in collaborazione Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Associazione Assolei APS, ha infatti lanciato un fundraising interno a novembre scorso che ha raccolto la cifra necessaria per ampliare l'orario di apertura e di assistenza delle operatrici.

La risposta straordinaria delle persone di WINDTRE, che hanno aderito alla raccolta fondi con donazioni volontarie, conferma l'impegno di tutta l'azienda che da oltre due anni è attiva nella sensibilizzazione e nella promozione interna dell'inclusività, del contrasto alla violenza in ogni sua forma e della promozione dell'alleanza tra donne e uomini a favore di un cambiamento culturale.

Rossella Gangi, direttrice Risorse Umane WINDTRE, ha dichiarato: "Siamo particolarmente orgogliosi e orgogliose che l'impegno nel contrasto alla violenza di genere non sia solo dell'azienda, ma di tutte le sue persone, che si sono attivate concretamente tramite una raccolta fondi interna che garantirà a S.O.S. LEI un ampliamento



dell'orario di apertura, consentendo di supportare tempestivamente più donne che chiedono aiuto".

Nei primi 24 mesi di attività il centro ha ricevuto oltre 830 contatti telefonici. Sono 133 le donne assistite dal punto di vista legale e psicologico per aiutarle a uscire da contesti di violenza. Il supporto di S.O.S. LEI, inoltre, interviene anche a tutela di figlie e figli minori, con consulenze specifiche per testimoni o vittime di violenza assistita, assistenza sulla genitorialità e attività di mediazione culturale.

In generale, i numeri registrati in questi due anni confermano un fenomeno trasversale, come testimonia l'eterogeneità delle richieste ricevute sia per età, sia per nazionalità, che per estrazione sociale. Più nel dettaglio, analizzando i casi supportati nel biennio, delle donne aiutate dal Centro più del 70% sono italiane, anche per una maggiore difficoltà delle donne di provenienza straniera nel chiedere aiuto. Del totale dei casi accolti da marzo 2023, il 57% ha più di 40 anni, il 41% ha tra i 18 e i 40 anni, mentre il 2% è minorenni. Ai numerosi casi di violenza fisica, psicologica o verbale, si accompagnano anche un numero rilevante di fenomeni di violenza digitale e stalking (7%) e di violenza economica (7%).

Il Centro, un luogo sicuro e accogliente per tutte le donne bisognose di aiuto, opera in sinergia con le Forze dell'Ordine, con le quali collabora per la redazione delle denunce. L'eventuale ricerca di case rifugio può inoltre avvenire grazie alla collaborazione con il servizio sociale del Gemelli.

Dalila Novelli, Presidente di Assolei APS, ha commentato: "Continua per Assolei l'impegno presso il Centro Antiviolenza istituito nel marzo 2023 nei locali messi a disposizione del Policlinico Gemelli per dare supporto alle donne che vogliono intraprendere il percorso di empowerment e di fuoriuscita dalla violenza e dai soprusi nonostante il dolore, le paure e le obiettive difficoltà. In questi due anni le operatrici di Assolei hanno incontrato centinaia di donne grazie al contributo di WINDTRE che per il 2025 ha raccolto fondi aggiuntivi fondamentali per garantire l'apertura del CAV in altre fasce orarie. Continua inoltre la disponibilità gratuita h/24 tramite il numero dedicato da WINDTRE. Un supporto fondamentale, non un call center, ma colloqui fatti di competenza e vicinanza, curato dalle stesse operatrici che offrono un primo approccio fondamentale per le donne. Inoltre, il personale sanitario e le assi-

stenti sociali del Policlinico garantiscono un filo diretto e una sinergia con S.O.S. LEI che è il valore aggiunto di questo presidio".

Francesca Giansante, del Comitato RiViGe del Policlinico Gemelli, ha aggiunto: "Nel corso di questi due anni abbiamo toccato con mano la differenza tra ciò che potevamo offrire alle donne prima dell'apertura di S.O.S. LEI e ciò che riusciamo a fare in collaborazione con Assolei: garantire una mano tesa che accoglie le donne e che riesce ad accompagnarle anche dopo l'ospedale, anche quando il momento delle cure è terminato ma c'è ancora bisogno di una rete di supporto. La presenza delle operatrici tre giorni a settimana ci darà la possibilità di non rimandare nel tempo il primo contatto con l'associazione e permetterà alle donne di avere un confronto quasi sempre immediato con operatrici esperte, in una fase in cui la motivazione ad uscire dalla violenza è ancora alta. Siamo grati a WINDTRE per questa preziosa opportunità che permetterà ai professionisti e alle professioniste del Gemelli impegnati ogni giorno nel contrasto della violenza sulle donne di dare una risposta sempre più concreta ai bisogni di quelle che ci chiederanno aiuto".

## IL CENTRO ANTIVIOLENZA S.O.S. LEI

S.O.S. LEI è situato all'interno del Percorso Donna del Pronto Soccorso Gemelli e accoglie tutte le donne che subiscono violenze e maltrattamenti. Il Centro è gestito nel pieno rispetto delle linee guida della Regione Lazio e dell'Intesa Stato Regioni del 2014.

L'accesso al Centro è consentito grazie a un ingresso riservato all'esterno del Pronto Soccorso del Policlinico Gemelli, ed è disponibile per tutte le donne vittime di violenza a cui viene quotidianamente garantita accoglienza in totale riservatezza. Il Centro è aperto il lunedì dalle 9.30 alle 12.30 e il mercoledì dalle 14 alle 17 con una reperibilità telefonica h24 al numero 320.346.4044 raggiungibile anche tramite messaggio SMS e WhatsApp. Dal mese di aprile, S.O.S. LEI sarà aperto anche il venerdì dalle 9 alle 12.30. Per gli altri giorni della settimana l'accoglienza e i colloqui sono garantiti presso le altre sedi di Assolei, offrendo di fatto alle donne che si rivolgono al Policlinico l'assistenza per l'intera settimana anche in presenza.

## COMITATO RIVIGE DEL GEMELLI

Le iniziative contro la violenza sulle donne all'interno del Policlinico Gemelli sono coordinate dal Comitato RiViGe (Risposta alla Violenza di Genere) nato nel 2023, a pochi mesi dall'apertura del Centro Antiviolenza "S.O.S. LEI". Il Comitato di cui fanno parte diversi esperti del Gemelli, per promuovere attività di intervento ma anche di prevenzione della violenza a tutto tondo. Due gli obiettivi di RiViGe: il primo è quello di rielaborare le procedure di gestione dei casi di violenza e formare il personale ospedaliero, in modo che ogni professionista sia in grado di fornire il giusto supporto alle pazienti. Il secondo, di lungo termine, è quello di fare sensibilizzazione ed educare sul tema.

## Cronache italiane

# GdF e Agenzia Dogane intercettano e sequestrano una tonnellata di cocaina nel porto di Gioia Tauro

Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria e il personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) hanno sequestrato presso il Porto di Gioia Tauro un altro enorme carico di cocaina purissima, del peso totale di 1.170 chilogrammi. Sulla base di un complesso e articolato piano di interventi predisposto su tutta l'area portuale gioiese, sono state intensificate le ispezioni e i controlli con lo scopo di individuare, tra le migliaia di container movimentati giornalmente, quelli utilizzati dai sodalizi criminali per occultare lo stupefacente. In particolare, i militari del Gruppo di Gioia Tauro e i funzionari del locale Ufficio delle Dogane, sulla scorta delle risultanze informative emerse nell'ambito della meticolosa attività di analisi dei rischi e del capillare controllo del sedime portuale, hanno selezionato e sottoposto ad accurate ispezioni 11 container so-



spetti, provenienti da un porto del Brasile meridionale, tutti diretti ad una società con sede in Reggio Calabria, dopo aver fatto scalo in Spagna. Nello specifico, i container bloccati sono stati dapprima sottoposti ad una approfondita scansione radiogena, utilizzando le sofisticate apparecchiature scanner in dotazione all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, e successivamente a un'accurata

ispezione con il prezioso ausilio delle unità cinofile in forza al Gruppo della Guardia di Finanza di Gioia Tauro. All'esito dei controlli, è stato accertato che un migliaio di panetti di cocaina erano stati abilmente nascosti dentro sacchi di materiale combustibile, nel tentativo di superare i penetranti controlli doganali e di polizia sistematicamente effettuati presso l'area portuale

di Gioia Tauro. L'ingente sequestro ha inferto un nuovo durissimo colpo alle organizzazioni criminali che avrebbero beneficiato della ragguardevole fornitura di stupefacente, in quanto la partita di droga sequestrata, una volta immessa sul mercato, in Italia e in tutta Europa, avrebbe fruttato il notevole introito di oltre 187 milioni di euro. Gli atti compilati nel corso dell'operazione sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Palmi all'attenzione del Procuratore Emanuele Crescenti e del magistrato di turno, per la convalida ed il successivo prosieguo delle indagini. Il sequestro rappresenta uno dei più grossi risultati di servizio conseguiti presso il Porto di Gioia Tauro negli ultimi dieci anni e dimostra ulteriormente la notevole rilevanza dello scalo marittimo gioiese, ove, dall'inizio dell'anno, sono state sottoposte a sequestro oltre 2 tonnellate di cocaina.

## Sequestri per 1,4 mln di euro nei confronti di altri 2 favoreggiatori a latitanza di Matteo Messina Denaro. L'operazione della GdF

I finanzieri del Comando Provinciale di Palermo hanno dato esecuzione a due decreti di sequestro per un valore complessivo di 1,4 milioni di euro, emessi dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di una donna e un uomo risultati tra i principali fiancheggiatori di M. M. D. I sequestri giungono all'esito di due procedimenti di prevenzione avviati in seguito alla cattura del latitante su delega della Procura della Repubblica - D.D.A. Gli accertamenti, nello specifico, sono stati finalizzati a ricostruire il profilo patrimoniale delle persone sopra richiamate (condannate, all'esito del primo grado di giudizio celebrato con rito abbreviato, rispettivamente, alla pena di 11 anni e 9 mesi e di 14 anni di reclusione) e dei loro nuclei familiari, nonché a tracciare possibili flussi di denaro diretti



a finanziare la latitanza del "boss" di Cosa nostra. In tale contesto si è delineata la concreta attività di sostegno assicurata al latitante da entrambi i soggetti, mettendo in luce il ruolo fondamentale dagli stessi esercitato per ga-

rantire al "boss" quella rete di protezione indispensabile per poter continuare ad agire in condizioni di clandestinità. Pertanto, il Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, accogliendo le ricostruzioni dei finanzieri e le prospettazioni della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, nel ravvisare una situazione di evidente sperequazione tra fonti di reddito e impieghi, ha disposto il sequestro di:

- n. 8 immobili (appartamenti e terreni), localizzati a Campobello di Mazara (TP), Castelvetro (TP) e Palermo;
- n. 13 rapporti bancari;
- n. 1 veicolo

Per un valore complessivo stimato in circa 1,4 milioni di euro.

I sequestri fanno seguito all'analoga misura eseguita nelle scorse settimane nei

### Verso un fine settimana con piogge e temporali Le previsioni 3B Meteo



**SABATO.** Il nuovo impulso in discesa dal Nord Europa andrà a rinvigorire la circolazione depressionaria sul Centro-Sud Italia, dando luogo ad un'altra giornata di maltempo. A farne le spese saranno ancora una volta le regioni adriatiche, con piogge e rovesci dalla Romagna alla Puglia, anche temporaleschi. Condizioni instabili sconfineranno anche alle regioni tirreniche, soprattutto meridionali, con piogge e temporali su Calabria e Sicilia nord-orientale. Al Nord verranno parzialmente coinvolte regioni nordorientali, Lombardia ed Emilia Romagna, con una spiccata variabilità associata a qualche rovescio, mentre al Nordovest saranno maggiori le schiarite.

**DOMENICA.** La permanenza di una circolazione di bassa pressione sul Sud Italia provocherà ulteriore instabilità sulle regioni meridionali e sul medio Adriatico, con piogge e rovesci intermittenti, seppur in graduale attenuazione nel corso della giornata. Sulle regioni settentrionali e su quelle del medio-alto Tirreno le condizioni si manterranno invece più soleggiate, grazie alla rimonta di un campo di alta pressione in espansione sull'Europa centro-occidentale. **VENTI SOSTENUTI.** A completare il quadro del weekend saranno frequenti raffiche di vento dai quadranti settentrionali, con Maestrale sostenuto soprattutto sabato in Sardegna e con possibili mareggiate sulle coste occidentali. **TEMPERATURE.** L'apporto di correnti più fredde dalle latitudini settentrionali comporterà un calo delle temperature sabato su gran parte d'Italia, specie al Centro-Sud. Domenica invece il rinforzo dell'anticiclone sull'Europa centro-occidentale favorirà un aumento dei valori termici al Nordovest e sul medio-alto Tirreno, con clima del tutto primaverile e punte di 22/24°C sulle pianure tra Piemonte e Lombardia.

confronti di un altro favoreggiatore della latitanza di M. D., che aveva riguardato un patrimonio di oltre 3 milioni di euro. Il servizio testimoniano ancora una volta l'azione che la Guardia di Finanza svolge, nell'ambito delle indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Palermo, nel settore del contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata, con il fine di aggredirne le ricchezze illecitamente accumulate.

## Cronache italiane

Io non rischio:  
campagna nazionale  
per le buone pratiche  
di protezione civile



Un appuntamento nazionale che si svolgerà in tutta Italia, grazie all'impegno di migliaia di volontarie e volontari di protezione civile, in occasione della Giornata internazionale per la Riduzione del Rischio dei Disastri. L'obiettivo è diffondere la consapevolezza di ciò che ognuno di noi può fare per ridurre gli effetti di rischi come terremoto, maremoto, alluvione, incendi boschivi ma anche il rischio vulcanico a Stromboli, Vulcano e Campi Flegrei. Fondamentale, infatti, è il ruolo attivo dei cittadini, che hanno il potere di trasformare questa consapevolezza in azione attraverso scelte concrete, da adottare nel proprio quotidiano per proteggere loro stessi e l'ambiente in cui si vive. Io non rischio è una campagna di comunicazione pubblica sulle buone pratiche di protezione civile basata sulla sinergia tra scienza, volontariato e istituzioni, che si rivolge a tutti, con messaggi chiari e riconoscibili, per trasformare la consapevolezza in azione, 365 giorni l'anno. La campagna è promossa e realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ReLUIS - Consorzio interuniversitario dei laboratori di Ingegneria sismica e Fondazione CIMA, in accordo con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Ance - Associazione Nazionale Comuni Italiani. Sul sito ufficiale [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) e sui profili social della Campagna (Facebook, Twitter e Instagram) è possibile consultare materiali informativi, reperire informazioni utili e aggiornamenti sugli appuntamenti in programma. Resta aggiornato seguendo l'hashtag #iononrischio2024.

## L'allarme del Cnr: "I ghiacciai delle Dolomiti stanno scomparendo, dagli anni '80 sono dimezzati"

Uno studio realizzato dal Cnr mette in luce che dagli anni '80 a oggi l'estensione dei ghiacciai è passata da quattro chilometri quadrati a due: un destino segnato, con una riduzione tanto più accentuata negli ultimi anni

Uno studio dell'Istituto di scienze polari del Cnr e dell'Università Ca' Foscari Venezia svela che le aree di accumulo dei ghiacciai di queste maestose montagne si trovano al di sotto della linea di equilibrio glaciale alpina e che nel giro di pochi decenni si frammenteranno o spariranno.

La ricerca, svolta in collaborazione con diverse istituzioni, tra le quali l'Università tecnica della Danimarca, l'Università Roma Tre, l'Arpa Veneto e l'Università del Québec a Montreal, ha utilizzato dati acquisiti con tecnologia Lidar e da drone messi a confronto con immagini storiche rielaborate tramite algoritmi moderni. I risultati sono pubblicati su The Cryosphere. Non solo la Marmolada, il ghiacciaio simbolo delle Dolomiti. Nei prossimi decenni potrebbero ridursi, fino a sparire, anche gli altri ghiacciai di queste montagne.

A sostenerlo per la prima volta uno studio realizzato dall'Istituto di scienze polari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isp) e dall'Università Ca' Foscari Venezia, appena pubblicato sulla rivista The Cryosphere. Hanno collaborato alla ricerca il Comitato Glaciologico Italiano, la Società Meteorologica Alpino-Adriatica, l'Arpa Veneto, il Servizio geologico di Danimarca e Groenlandia, l'Univer-



sità tecnica della Danimarca, l'Università Roma Tre e l'Università del Québec a Montreal.

### POCHI DATI SUI GHIACCIAI

"Le Dolomiti sono state oggetto di numerosi studi in ambito geologico, geomorfologico e sulla biodiversità. Tuttavia, i ghiacciai di questa regione sono spesso rimasti ai margini dell'esplorazione scientifica, ad eccezione del ghiacciaio della Marmolada, il più esteso della zona - spiega Renato R. Colucci, ricercatore del Cnr-Isp e coautore del paper. Nonostante le informazioni sui ghiacciai delle Dolomiti fornite dalle due edizioni dei catasti dei ghiacciai italiani del 1962 e del 2015, i dati disponibili in merito alla loro evoluzione nel corso del tempo sono stati finora estremamente frammentari, e spesso sono stati solo qualitativi, soprattutto per quanto riguarda le loro variazioni di volume. Il nostro è il primo lavoro a presentare una stima pluridecennale (dagli anni '80 al 2023) della variazione topografica e del bilancio di massa

degli attuali ghiacciai montani presenti nelle Dolomiti". Un risultato raggiunto in due step: per il periodo dagli anni '80 al 2010 è stata impiegata la tecnica Structure from Motion (SfM) applicata ad immagini aeree storiche; dal 2010 al 2023 invece si è fatto uso anche di immagini con droni (Uav) e acquisizioni Light Detection and Ranging (Lidar) da elicottero, che hanno permesso un'elevata risoluzione e accuratezza. Al 2023, ultimo anno preso in esame dallo studio, si contavano nove ghiacciai, anche se la frammentazione del ghiacciaio della Marmolada in quattro corpi glaciali distinti, porta il numero totale a 12.

### DA 4 CHILOMETRI QUADRATI A 2

"L'area totale di questi ultimi 12 ghiacciai è passata da poco più di quattro chilometri quadrati negli anni '80 a poco meno di due chilometri quadrati oggi, con una perdita del 56%, di cui il 33% dal 2010 - precisa Andrea Securo, dottorando dell'Università Ca' Foscari Venezia e coautore dello

studio - complessivamente abbiamo riscontrato una diminuzione della superficie topografica media dei ghiacciai di 28,7 metri dal 1980 al 2023, di cui il 33% tra il 2010 e il 2023. Il ghiacciaio che ha subito la riduzione maggiore è quello della Fradusta, che ha visto una diminuzione di spessore medio di 50 metri ed una riduzione areale del 90%".

### L'AUMENTO DI DUE GRADI

Interessanti anche i dati sulle temperature elaborati per lo studio assieme ad Arpa Veneto che ha quantificato un aumento di +2 gradi, circa +0,5 gradi per decade negli ultimi 40 anni. Al contempo i dati mostrano anche un certo aumento delle precipitazioni nevose ma solo in alta quota, fenomeno che, avvertono i ricercatori, non è stato sufficiente a colmare la maggiore fusione dovuta a estati sempre più lunghe e sempre più calde. In conclusione, lo studio mette in luce che in tutta l'area, il 66% dell'intera perdita di volume è attribuibile al solo ghiacciaio della Marmolada. "Oggi le aree di accumulo dei ghiacciai delle Dolomiti si trovano al di sotto della linea di equilibrio glaciale alpina, un indicatore del fatto che, nel giro di pochi decenni, questi ghiacciai scompariranno o si frammenteranno in piccoli corpi glaciali senza dinamica. Il loro destino appare purtroppo inevitabile anche assumendo una stabilizzazione del clima sui valori medi degli ultimi 30 anni (1991-2020)", concludono gli autori.

BluePower  
ENTRA IN BLUEPOWER  
Info@bluepowercenter.it  
+39 075 5275962  
Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

### CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39  
tel 0633055200 - fax 06 33055219

## MEDICINA &amp; SALUTE

# Alzheimer, prevedere la malattia: progresso straordinario o dilemma etico?

Sapere con 20 anni di anticipo se potessimo sviluppare l'Alzheimer potrebbe rappresentare un progresso straordinario, ma anche un dilemma etico. È la prospettiva su cui sta lavorando la comunità scientifica. Da una parte sono stati scoperti alcuni biomarcatori semplici, identificabili anche con un semplice prelievo di sangue, per capire i soggetti che possano essere predisposti allo sviluppo della patologia; dall'altra, alcuni anticorpi monoclonali permettono di rallentare il decorso del declino cognitivo. Proprio questi progressi, con risultati in continuo divenire, pongono però anche sfide etiche e sociali, come emerge nel 25° Congresso dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrics, in corso presso il Padova Congress, dal 27 al 29 marzo.

## LA POSSIBILITÀ DI PREVEDERE L'ALZHEIMER ANCHE CON 20 ANNI DI ANTICIPO

In Italia, oltre un milione di persone è affetto da demenza; circa il 60% proprio da Alzheimer. Negli ultimi anni sono state analizzate le prime alterazioni neuropatologiche, che si verificano già 15-20 anni prima dell'insorgenza dei sintomi veri e propri, con disturbi di memoria, al linguaggio, difficoltà funzionali. Si verifica un aumento del tasso di proteina beta-amiloide a cui segue l'alterazione della proteina tau. In questo filone si colloca anche lo studio italiano Interceptor, promosso dal Ministero della Salute e dall'Aifa.

“Le nuove ricerche sui biomarcatori dell'Alzheimer mettono in



luce segnali precoci che possono indicare la successiva insorgenza della demenza – evidenzia il Prof. Diego De Leo, Presidente AIP – Per rilevare questi indicatori si utilizza una puntura lombare che preleva il liquido cefalorachidiano, il quale circonda il sistema nervoso. Oggi, però, è possibile effettuare analisi dei biomarcatori anche tramite un semplice esame del sangue, rendendo il test più accessibile e potenzialmente utilizzabile su soggetti ancora asintomatici”.

“La maggiore semplicità nel sapere in anticipo se una persona svilupperà l'Alzheimer comporta nuove sfide sia etiche che organizzative – sottolinea Angelo Bianchetti, Segretario Generale AIP – Gli interrogativi sono numerosi: quali persone sottoporre a tali analisi; quando, in che misura, con che progressione si ve-

rificherà la malattia. Serve pertanto molta cautela sia da parte degli operatori sanitari che del pubblico. In generale, per chi abbia una predisposizione, si consiglia un approccio preventivo basato su socializzazione, alimentazione corretta, attività fisica”.

## LE NUOVE TERAPIE PER MITIGARE LA MALATTIA

“L'immunoterapia con gli anticorpi monoclonali anti-amiloide rappresenta il fulcro di numerosi studi che hanno dimostrato l'efficacia nel ridurre il deposito di amiloide cerebrale e, in una certa misura, il declino cognitivo in un gruppo selezionato di pazienti – commenta Diego De Leo – La FDA americana ha approvato tre anticorpi monoclonali anti-amiloide di seconda generazione, aducanumab, donanemab e lecanemab, con quest'ultimo ricono-

sciuto anche dall'EMA. Oltre agli anticorpi monoclonali, si sta lavorando su altre soluzioni: l'uso di piante medicinali per le proprietà neuroprotettive; la modulazione del microbiota intestinale per i processi neuro-infiammatori e degenerativi nel cervello. Inoltre, esistono approcci emergenti, come l'uso di microRNA per regolare processi cellulari chiave, e la nanoterapia, che consente la somministrazione precisa di farmaci al sistema nervoso centrale. Tuttavia, qualsiasi opzione terapeutica deve tenere conto dell'opportunità etica di somministrare farmaci costosi e con effetti collaterali”.

“Il riconoscimento europeo di lecanemab rappresenta una notizia importante, ma serve grande prudenza – evidenzia Bianchetti – Questo farmaco, infatti, rallenta la progressione della malattia,

ma non sappiamo se la blocca del tutto. Porta a un rallentamento del 20-30%, ma non si sa se solo il primo anno o anche negli anni successivi. Peraltro, solo il 10% dei pazienti potrà giovare di questi farmaci, lasciandone fuori dunque un'ampia maggioranza. Bisogna dunque pensare a una gestione che tenga conto dei costi, della somministrazione endovenosa, del monitoraggio degli effetti collaterali, senza dimenticare la disomogeneità del sistema delle regioni italiane. Infine, le novità farmacologiche non ci devono far dimenticare il ruolo determinante della stimolazione cognitiva e fisica nel ridurre i disturbi del comportamento e migliorare la qualità di vita”.

## IL 25° CONGRESSO AIP: La psiche dell'anziano al centro

Il 25° Congresso dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrics – AIP si tiene appunto presso il Padova Congress, Via Goldoni 8, dal 27 al 29 marzo. In questi tre giorni si affronteranno tutti gli aspetti relativi alla salute psicofisica dell'anziano: la demenza, la depressione, la psicosi, i disturbi d'ansia e del sonno, i problemi di memoria, la fragilità fisica e mentale, nonché la fragilità psicosociale, la solitudine e il malessere. Inoltre, si toccherà il tema della telemedicina e delle terapie digitali, il dolore, le nuove molecole, con particolare attenzione ai progressi realizzati nella lotta alle demenze e all'Alzheimer e alle implicazioni etiche che pongono le nuove scoperte.

Dire

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CONFIMPRESITALIA  
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESROMA  
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese. Confimprese Italia è un "sistema pluralista" a cui appartengono a vario titolo circa 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei possessori.

tel. 06.76851715 info@confimpreseitalia.it

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

# Trump annuncia ufficialmente dazi permanenti del 25% su autovetture importate in Usa dai primi di aprile

di Andrea Maldì

“È l'inizio della liberazione degli Stati Uniti d'America, i dazi saranno permanenti... le nostre aziende se la caveranno”, ha dichiarato in conferenza stampa Donald Trump. Le tariffe piomberanno su tutte le auto importate in Usa, che attualmente rappresentano circa il 50% dell'intero settore dell'automotive americano. La bufera dazi si abbatte su Wall Street che chiude in negativo: S&P 500 -1,12%, Nasdaq -2,04% e Dow Jones a -0,31%. Rendiconto con il segno meno per General Motors e Stellantis che chiudono sopra il 3%. In generale la situazione è critica per la maggior parte delle aziende del comparto. Secondo il Tycoon questa mossa andrà ad incentivare la produzione nazionale di veicoli. Afferma infatti che se le aziende "produrranno le auto negli Stati Uniti non ci saranno rincari". Il problema però, come parte dell'opinione pubblica sottolinea, è che le aziende sono col-



legate con catene di fornitura mondiale e queste potrebbero mettere a dura prova i capitali delle imprese che, a loro volta, genererebbero spese più alte per gli acquirenti statunitensi. L'intera filiera americana potrebbe risentirne, con diminuzione degli utili e disincentivo degli investimenti. I dazi

colpiranno anche i marchi made in Usa ma assemblati all'estero. Tuttavia non è ancora chiaro se le tariffe colpiranno anche i pezzi di ricambio per le autovetture. Il mondo occidentale (e non solo) attende con trepidazione quello che accadrà nel "Liberation day" – come lo definisce il Tycoon – il 2 di aprile, giorno dell'entrata ufficiale di tutti i dazi al 25%. In particolare modo colpiranno i "dirty 15" (15 sporchi), ossia quei Paesi che la Casa Bianca reputa maggiormente approfittatori e parassiti nei confronti degli Stati Uniti, anche se comunque saranno "indulgenti e in molti casi i dazi saranno inferiori alla tariffa che ci hanno applicato per decenni", afferma Trump. "L'Europa ha trattato male gli Stati Uniti", continua a sottolineare Donald Trump. Secondo il commissario

Ue al Commercio Maros Sefcovic le tariffe ammonterebbero a circa il 20% e verrebbero applicate a tutti i 27 stati dell'Ue, e rappresenterebbero un bagno di sangue per l'economia europea. Per questo c'è grande preoccupazione a Bruxelles, tanto da iniziare a preparare una contromossa di applicazione di dazi aggiuntivi qualora the Donald confermasse la misura di tariffe extra per i primi di aprile. Intanto è stato già predisposto un pacchetto da 26 miliardi di euro che entrerà in vigore dal 12 aprile. Secondo uno studio realizzato dalla Cgia (Confederazione Generale Italiana degli Artigiani) le regioni più a rischio per un'eventuale entrata in vigore dei dazi americani sono quelle del sud Italia, dove si attesta una bassa diversificazione dei prodotti venduti nei mercati esteri. Al contrario invece nei territori del nord Italia si certifica un'alta diversificazione dei prodotti esportati all'estero, risultando quindi essere meno in pericolo.

## Trump demolisce la sanità pubblica americana: tagli per 12 miliardi di dollari

Il Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani degli Stati Uniti ha improvvisamente bloccato oltre 12 miliardi di dollari di finanziamenti federali destinati agli stati, fondi cruciali per la sorveglianza delle malattie infettive, i servizi di salute mentale e la lotta alle dipendenze. I tagli, annunciati con effetto immediato, minacciano di paralizzare i dipartimenti sanitari statali, già in difficoltà per la carenza di risorse e il crescente peso di epidemie in ripresa, come la sifilide, e nuove minacce sanitarie, tra cui l'influenza aviaria. Lunedì sera, i primi avvisi sono stati recapitati

alle autorità locali: "Non possono essere svolte attività aggiuntive e non possono essere sostenuti costi aggiuntivi in relazione a questi fondi", recita la comunicazione ufficiale. Le conseguenze non si sono fatte attendere. A Lubbock, in Texas, le autorità sanitarie hanno dovuto interrompere tre progetti finanziati dalle sovvenzioni, inclusa la risposta all'epidemia di morbillo. In altri stati, come Maine e Rhode Island, le amministrazioni stanno ancora valutando l'impatto del provvedimento, mentre in molte aree si profila il licenziamento di epidemiologi e specialisti di



dati sanitari. Secondo alcune stime, il 90% del personale di alcuni team per le malattie infettive potrebbe perdere il posto di

lavoro. I finanziamenti tagliati provengono in gran parte dai Centers for Disease Control and Prevention (CDC), per un totale

di 11,4 miliardi di dollari, e dalla Substance Abuse and Mental Health Services Administration (SAMHSA), che perde circa 1 miliardo. Questi fondi erano stati originariamente stanziati dal Congresso per sostenere la risposta al Covid-19, finanziando test, vaccinazioni e la riduzione delle disuguaglianze sanitarie. Nel 2023, tuttavia, erano stati autorizzati per affrontare altre emergenze sanitarie, tra cui la prevenzione di malattie respiratorie, le vaccinazioni per bambini non assicurati e la gestione delle crisi sanitarie.

**Dire**

## ESTERI

# UNICEF: almeno 14 mln di bambini rischiano di subire l'interruzione dei servizi nutrizionali critici nel 2025

**Birmania travolta da un terremoto apocalittico (7.7)**



Una scossa di terremoto 7.7 ha colpito la Birmania, con epicentro a 16 km a nord-ovest di Saigang, nel centro del Paese. Lo rileva l'istituto geosismico statunitense, Usgs. La scossa è stata avvertita con forza anche a Bangkok, capitale della Thailandia. Una seconda forte di scossa di terremoto di magnitudo 6.4 ha seguito di pochi minuti il sisma principale, di magnitudo 7.7. Non lontani fra loro gli epicentri delle due scosse, la seconda delle quali ha colpito 18 km a sud di Sagaing. Il principale ospedale della capitale del Myanmar si è trasformato in una "zona di vittime di massa" dopo il terremoto. File di feriti sono stati curati all'esterno del pronto soccorso dell'ospedale generale da 1.000 posti letto. Dei giornalisti dell'Afp, che si trovavano al Museo Nazionale di Naypyidaw quando il terremoto si è verificato, hanno riferito che pezzi di intonaco sono caduti dal soffitto mentre l'edificio ha iniziato a tremare. Dopo poco tempo, hanno riferito gli stessi giornalisti, la strada principale verso uno dei

Secondo le prime analisi dell'UNICEF, mentre i leader mondiali si riuniscono a Parigi per il Nutrition for Growth Summit, almeno 14 milioni di bambini si prevede affronteranno interruzioni dei servizi e del supporto nutrizionale a causa dei recenti e annunciati tagli ai finanziamenti globali, esponendoli a un rischio maggiore di malnutrizione grave e morte.

La crisi dei finanziamenti avviene in un momento di bisogni senza precedenti per i bambini che continuano ad affrontare livelli record di sfollamento, nuovi e prolungati conflitti, epidemie di malattie e le conseguenze mortali del cambiamento climatico, tutti fattori che stanno minando il loro accesso a un'alimentazione adeguata.

"Negli ultimi decenni, abbiamo compiuto progressi impressionanti nella riduzione della malnutrizione infantile a livello globale grazie a un impegno condiviso e a investimenti sostenuti", ha dichiarato Catherine Russell, Direttrice generale dell'UNICEF. "Dal 2000, il numero di bambini sotto i cinque anni con ritardi nella crescita è diminuito di 55 milioni e sono state salvate le vite di milioni di bambini gravemente malnutriti. Ma i consistenti tagli ai finanziamenti ribalteranno drasticamente questi risultati e

più grandi ospedali della città è stata intasata dal traffico. Almeno tre persone sono morte dopo il crollo parziale di una moschea in Myanmar. "Stavamo recitando delle preghiere quando è iniziata la scossa. Tre di noi sono morti sul colpo", ha



metteranno a rischio la vita di altri milioni di bambini."

Ulteriori conseguenze in 17 Paesi ad alta priorità dovute ai tagli ai finanziamenti comprendono:

- Oltre 2,4 milioni di bambini colpiti da malnutrizione acuta grave potrebbero rimanere senza alimenti terapeutici pronti all'uso (RUTF) per il resto del 2025;
- Fino a 2.300 centri di stabilizzazione salvavita - che forniscono cure critiche ai bambini colpiti da malnutrizione acuta con complicazioni mediche - rischiano di chiudere o di ridurre drasticamente i servizi;
- Quasi 28.000 centri terapeutici ambulatoriali sostenuti dall'UNICEF per il trattamento della malnutrizione sono a rischio e in alcuni casi hanno già smesso di operare;

detto una delle persone che hanno parlato alla Reuters dalla città di Taungnoo nella regione di Bago. La Borsa della Thailandia ha sospeso tutte le attività pomeridiane dopo il forte terremoto nel Myanmar che ha causato gravi danni anche a

Oggi, i livelli di malnutrizione acuta fra i bambini sotto i cinque anni rimangono gravemente elevati in diversi contesti fragili e nelle emergenze umanitarie. Le donne e le ragazze adolescenti sono particolarmente vulnerabili. Anche prima dei tagli ai finanziamenti, il numero di donne in gravidanza e in fase di allattamento e di ragazze adolescenti che soffrivano di malnutrizione acuta è aumentato da 5,5 milioni a 6,9 milioni, ovvero del 25%, dal 2020. L'UNICEF prevede che senza un'azione urgente da parte dei donatori e senza investimenti adeguati da parte dei Governi nazionali questi dati aumenteranno. "L'UNICEF chiede ai Governi e ai donatori di dare priorità agli investimenti nei programmi sanitari e nutrizionali per i bambini e sollecita i Governi

Bangkok. Lo riferisce il Bangkok Post citando un comunicato dell'istituzione finanziaria. La chiusura riguarda tutti i mercati, tra cui Set, il mercato per gli investimenti alternativi (Mai) e il Thailand Futures Exchange (Tfex). Le scosse sono

state avvertite anche nel Nord della Thailandia e fino alla capitale Bangkok, dove i residenti sono corsi in strada mentre gli edifici tremavano. Le scosse sono state avvertite anche nella provincia Sud-occidentale cinese dello Yunnan. nazionali a stanziare maggiori fondi per i servizi sanitari e nutrizionali nazionali. Una buona nutrizione è alla base della sopravvivenza e dello sviluppo dei bambini, con un'impressionante ritorno sugli investimenti. I dividendi si misureranno in famiglie, società e paesi più forti e in un mondo più stabile", ha dichiarato Russell. L'UNICEF è determinato a continuare ad operare per i bambini del mondo, dando priorità ai programmi ad alto impatto, ottimizzando le risorse e accelerando le misure di risparmio. Ma è necessaria un'azione urgente e immediata per mitigare l'impatto della crisi finanziaria globale sui bambini, proteggere i più vulnerabili e salvaguardare il loro futuro. Per affrontare la malnutrizione infantile e materna nel lungo periodo - anche attraverso la prevenzione, l'individuazione e il trattamento della denutrizione infantile - l'UNICEF ha lanciato nel 2023 il Child Nutrition Fund (CNF), con il sostegno del Foreign Commonwealth and Development Office del Regno Unito, della Fondazione Gates e della Children's Investment Fund Foundation. L'UNICEF continua a sollecitare i Governi, i partner e i donatori filantropici a contribuire a questo fondo salvavita e ad altri strumenti di finanziamento flessibili per i bambini e le donne.

canale 194  
**extraTV** LIVE

 Roma - Via Alfana, 39  
tel 0633055200  
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi




ESTERI - L'EUROPA E LE GUERRE

# ReArm Ukraine: il "libro bianco" dei sogni di Kaja Kallas



di Giuliano Longo

Kaja Kallas, ostinatamente convinta della imminente invasione russa (come pare le abbia preconizzato uno sciamano lappone), non riuscendo a dormire la notte, spalleggiata dalla saggia equilibrista Ursula von der Leyen e dalla coalizione dei "volenterosi", vuole convincere gli europei della impellente necessità di indebitarsi per 800 miliardi di euro per la "ReArm Europe".

A sostegno di questo sforzo l'Alta Rappresentante dell'Unione per la politica estera, la estone già leader di un Paese fra i più piccoli (in tutti i sensi) della UE, il 19 marzo ha presentato un imponente 'Libro bianco' di ben 23 pagine.

L'obiettivo è mobilitare tutto il potenziale economico, tecnologico europeo a fronte di minaccia acuta e crescente, e per preservare la pace scoraggiando "coloro che vogliono farci del male".

Chi vuole "farci del male" è ovviamente la Russia anche se la Kallas tenta di indorare l'indigesta pillola parlando della "vicinanza al Nord Africa e al Medio Oriente, che fa dell'Europa un ricettacolo per la ricaduta di guerre, migrazioni ed effetti del cambiamento climatico".

Esclusa, ma solo per ora, la Cina per l'evidente distanza geografica, per non farsi mancare tira in ballo anche l'Artico

che "sta diventando un nuovo teatro di competizione geopolitica". Ma sappiate che il vero colpevole, alla fine della fiera, sono gli Stati Uniti di Trump che hanno la colpa di "ritirarsi dal loro storico ruolo di primo garante della sicurezza" in Europa.

Insomma, detta così c'è proprio da preoccuparsi se non ci fossero Ursula e Kaja, che dopo aver lanciato il 4 marzo "ReArm", il 19 ne hanno messo a un altro "Libro bianco congiunto per la prontezza della difesa europea 2030".

Dove il termine "prontezza" suona meglio di "Riarmo", ma che in soldoni significa anche essere pronti a riarmare l'Ucraina mettendo una bella zeppa fra i piedi dello scellerato Putin.

In realtà questo libro non spiega come l'Europa dovrebbe organizzarsi per contrastare "il nemico alle porte", ma vorrebbe convincere i leader europei che "il futuro dell'Ucraina è fondamentale per il futuro dell'intera Europa" e quindi urge armarsi (e armare Kiev) fino ai denti) per la vittoria finale Zelensky, alla quale non crede più nemmeno Lui. Obiettivo "l'incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità territoriale e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale", come ha tenuto a ribadire il Consiglio UE del 20 marzo.

I 38 anni  
di Mario Paciolla,  
costruttore di pace



Il 28 marzo Mario Paciolla avrebbe festeggiato il suo 38° compleanno. Giornalista, cooperante e attivista napoletano, Mario ha dedicato la sua vita alla ricerca della verità e alla difesa dei diritti umani. Lavorava per le Nazioni Unite in Colombia quando, il 15 luglio 2020, è stato trovato morto in circostanze ancora oscure. La comoda versione ufficiale parla di suicidio, ma le incongruenze sulle dichiarazioni rese dai funzionari Onu e soprattutto i risultati dell'autopsia smentiscono tale ipotesi. Il 19 marzo il Gip di Roma si è riservato di decidere sull'opposizione della famiglia Paciolla all'archiviazione dell'inchiesta. Mario verrà ricordato a Napoli. L'appuntamento lanciato sui social dal collettivo Giustizia per Mario Paciolla: "Per ricordarlo e per continuare a chiedere #GiustiziaPerMarioPaciolla, ci ritroveremo alle ore 12:00 davanti al Liceo Elio Vittorini, dove si trova il murale realizzato da Jorit. Chiunque passi da lì, a mezzogiorno o in un altro momento della giornata, può fermarsi un istante, scattare una foto e condividerla con noi. Sarà un modo per far arrivare a Mario un pensiero, un augurio, un segno che non è dimenticato."

Da un documento destinato a mobilitare un investimento di così vasta portata sarebbe stata ragionevole una "vision" più adeguata ai mutamenti geopolitici globali o forse anche solo spiegare il necessario collega-

## Putin apre all'Ue: "Pronto a lavorare anche se sono incoerenti" In Ucraina amministrazione transitoria sotto l'egida Onu

"La Russia è pronta a lavorare con l'Europa sull'Ucraina, ma l'Ue si comporta in modo incoerente e cerca costantemente di prendere Mosca per il naso". Lo ha detto il presidente Vladimir Putin durante un incontro con l'equipaggio del sottomarino lanciamissili Arkhangelsk, secondo quanto riferito da Ria Novosti. "Spero che non commetteremo errori basati su un'eccessiva fiducia nei nostri



cosiddetti partner", ha dichiarato il capo del Cremlino. Putin ha inoltre ricordato tra i sostenitori europei dell'Ucraina anche "l'ex primo ministro britannico Boris Johnson convinse Kiev a continuare la guerra fino all'ultimo ucraino". Poi sugli Usa: "Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump vuole sinceramente che la guerra finisca". Parlando dei colloqui di pace in corso, il capo del Cremlino ha sottolineato che "il conflitto ucraino è complesso e richiede un'attenta discussione. Per una soluzione pacifica, è necessario affrontare le cause profonde del conflitto". Per il futuro dell'Ucraina il presidente russo ha lanciato l'idea di una "amministrazione transitoria" sotto l'egida dell'Onu, al fine di organizzare elezioni presidenziali "democratiche" nel paese e negoziare poi un accordo di pace con le nuove autorità. "Potremmo ovviamente discutere con gli Stati Uniti, anche con i paesi europei e, naturalmente, con i nostri partner e amici, sotto l'egida dell'Onu, la possibilità di istituire un'amministrazione transitoria in Ucraina". "La Russia non è stata l'iniziatrice dello scoppio delle ostilità". Da otto anni Mosca cerca di risolvere la situazione nel sud-est con mezzi pacifici Ucraina. Le ostilità sono iniziate nel 2014 dopo il colpo di Stato in Ucraina, sostenuto dall'Occidente". Le forze russe hanno "l'iniziativa strategica" lungo l'intera linea del fronte in Ucraina, ha affermato venerdì il presidente russo Vladimir Putin. "Lungo tutta la linea del fronte, le nostre forze hanno l'iniziativa strategica", ha dichiarato Putin durante un incontro con i marinai russi a tarda notte a Murmansk (nord-ovest), stimando che "il popolo ucraino stesso dovrebbe capire cosa sta succedendo". "Ci stiamo muovendo gradualmente, forse non così rapidamente come vorremmo, ma con insistenza e certezza, per raggiungere tutti gli obiettivi annunciati", ha detto Putin.

mento fra il piano di riarmo e la struttura di difesa comune. Senza la quale il riarmo sarebbe come un motore che gira molto con consumi paurosi, generando solo rumore e fumo, senza diventare un "deterrente credibile", nemmeno con le poche atomiche di Macron e Starmer.

Il leit motiv del sostegno a Kiev è ripetuto con cadenza ossessiva e pervade tutte e le 20 pagine del libriccino senza una parola sul Mediterraneo, fulcro della difesa NATO dal

pensiero delle due algide e nordiche erinni vendicatrici Kaja e Ursula.

D'altra parte "se alla Russia sarà consentito di raggiungere i propri obiettivi in Ucraina, le sue ambizioni territoriali si estenderanno oltre" nel senso che i cosacchi oltre ad abbeverare i cavalli nelle fontane di Kharkiv, potrebbero proseguire la loro selvaggia cavalcata ben oltre l'Oder e forse oltre il Carso. Nel frattempo, come teme Draghi, chi riarmerà veramente sarà la Germani

## ESTERI - L'EUROPA E LE GUERRE

che ha la potenza finanziaria per farlo, al punto che i carri armati tedeschi potrebbero arrivare se non fino a Mosca, almeno a Stalingrado, dove ci hanno già provato con eiti nefasti (per loro), ma questa volta senza gli Alpini della Julia nelle gelate steppe ucraine. Ma il bello arriva adesso poiché in fatto di coordinamento fra gli eserciti europei la montagna partorisce una topolina e la Kallas scrive "gli Stati membri [della UE] manterranno sempre la responsabilità delle proprie truppe, dalla dottrina allo schieramento alla definizione delle esigenze delle proprie forze armate. Inoltre, l'UE agirà sempre in modo tale da non pregiudicare il carattere specifico della politica di sicurezza e difesa di determinati Stati membri, e tenendo conto degli interessi di sicurezza e difesa di ciascuno". Contorsione in politiche per dire che ciascun Paese europeo in fatto di difesa, si farà gli affari suoi.

Quindi armi a volontà ma nessuna politica estera e di sicurezza comuni, nessuna struttura di comando comune, nessuna pianificazione comune e nessuna dottrina comune. Una armata "Arlecchino" che sicuramente dalla paura farà venire le coliche a Putin e soddisferà i desideri di vendetta dei Baltici, ma farà anche incazzare Trump che nella Nato ci sta se gli europei cacciano più soldi per la Difesa. Poi Kaja fa due righe di conto e scrive che dal febbraio 2022, "gli Stati membri della UE hanno fornito circa 50 miliardi di euro in aiuti militari all'Ucraina" anche se l'autorevole Kiel Institute for the World Economy indica che a tutto gennaio 2025 l'Ucraina ha ricevuto dall'Occidente aiuti per circa 267 miliardi di euro, provenienti per oltre la metà dai paesi UE. Davvero poco, tanto che Zelensky continua a piangere miseria ed è costretto a svendere a Trump le risorse del suo Paese, almeno per tirare a campare. Ma, scrive il libretto per "scoraggiare eventuali ulteriori attacchi e garantire una pace duratura, è imperativo che l'UE e i suoi Stati membri aumentino urgentemente la loro assistenza militare all'Ucraina". Segue l'elenco della spesa. fornitura di munizioni di arti-

glieria di grosso calibro (almeno 2 milioni di proiettili l'anno, missili per la difesa aerea e per condurre attacchi di precisione a lunga distanza, droni e addestramento del personale a un più ampio accesso ai sistemi spaziali europei, sino a misure di sostegno a favore dell'industria locale della difesa. (Che la Kaja giudica già di notevole livello tecnologico e produttivo). Ergo è necessario spianare la strada "all'integrazione dell'Ucraina nel mercato europeo dei sistemi di difesa attraverso un apposito strumento di supporto dedicato (USI (Ukraine Support Instrument))", e aprendo le attività dell'EDIP (European Defence Industry Programme) alla partecipazione dell'Ucraina". Acronimi che in genere definiscono enti, realtà o strutture già esistenti, ma in questo caso, come afferma Platone "il nome è l'oggetto" e tanto basta. Il problema è che la signora Kallas dimentica che 10 giorni prima della presentazione del 'Libro Bianco' la sua proposta di aiuti a Kiev per altri 40 miliardi è stata respinta dal Consiglio Europeo, riducendosi a un piano più "realistico" per un contributo di 5 miliardi da destinare principalmente all'acquisto di munizioni, piano non ancora approvato. Questo fiorire di proposte attesta l'inesauribile attivismo dell'Alta Rappresentante, se poi ciò rappresenta un contributo alla sicurezza dell'Europa o una sindrome autolesionista, lo vedremo se mai si raggiungerà un accordo fra Russia e Stati Uniti, da cui l'Europa resterà esclusa. Le due amazzoni, Kaja e Ursula, con i "volenterosi (de che?) intendono riabilitare Zelensky dopo i pesci in faccia che ha preso alla Casa Bianca, ma al presidente Ucraino i libretti della "smorfia" non bastano e nemmeno le chiacchiere dei volenterosi sulla perenne amicizia sino... all'ultimo ucraino. E vedrete che prima o poi la spunterà Trump, con Zelensky pronò alla libidine del business USA, mentre l'Europa si riarmierà fra almeno 5 anni o più, quando Kaja e Ursula non saranno neanche più a Bruxelles, solo che allora "saranno cambiate più cose in cielo e in terra, Kaja, di quante ne sogni la tua filosofia",

# Kit di sopravvivenza, europei, preparatevi: Bruxelles ha parlato

di Riccardo Bizzarri (\*)

Kit di sopravvivenza UE: tra scatolette e gli immancabili e tanto vituperati contanti. Cari cittadini europei, preparatevi: Bruxelles ha parlato. Non con una di quelle direttive incomprensibili che servono solo a far litigare i governi sui centimetri delle zucchine, ma con un'idea geniale e rivoluzionaria: ogni Stato membro deve individuare un kit di sopravvivenza per 72 ore. Tre giorni. Il tempo di un lungo weekend, un ponte festivo o, per i più pessimisti, un'agonia ben regolamentata. L'idea non è nuova. Ricorda un po' la guerra fredda, quando gli americani si costruivano bunker antiatomici e i russi facevano scorte di vodka. Oppure le grandi saggezze storiche: "Se vis pacem, para bellum" dicevano i romani. Ma oggi, più che prepararci alla guerra, Bruxelles ci chiede di prepararci alla fame, al blackout o all'attacco hacker che ci farà rimpiangere la cara vecchia carta igienica in abbondanza. Hadja Lahbib, la commissaria per la Gestione delle Crisi, ci invita a "pensare in grande". Immagino già i governi intenti a selezionare i migliori alimenti in scatola e le torce a dinamo più trendy sul mercato. "Dobbiamo pensare in modo diverso", insiste. Ma, cara Hadja, noi ci stavamo già attrezzando... solo che il kit di sopravvivenza si chiamava "scontrino del supermercato a fine mese". Cosa ci mettiamo dentro? Domanda chiave: cosa dovrebbe contenere il kit di sopravvivenza perfetto per un cittadino europeo medio? • Versione italiana: pasta, pelati, caffè, un Amaro Montenegro per tirarsi su il morale e una copia della Costituzione per ricordare che "la sovranità appartiene al popolo"... più o meno. • Versione tedesca: pane di segale, wüstel sottovuoto e una lampada da minatore, perché la disciplina prima di tutto. • Versione francese: vino, ba-



guette e un dizionario per insultare i vicini nel caso di conflitto. • Versione nordica: aringhe fermentate, maglioni di lana e una rassegnazione silenziosa. Ma attenzione, perché tutto deve essere pensato con la giusta "mentalità di preparazione", come ci ricorda la vice presidente Roxana Minzatu. "Tutti devono sapere cosa fare in qualsiasi emergenza". Perfetto, ma se l'emergenza è vivere in un'epoca in cui il latte costa più della benzina, il kit ci offre anche delle dritte economiche? Bruxelles ci chiede anche di accumulare forniture essenziali, creando riserve strategiche. Un po' come il Monopoli, ma al posto degli alberghi in Viale dei Giardini ci ritroviamo con silos pieni di zucchero e rotoloni Regina. Le "scorte nazionali" suonano bene, ma tra un allarme e l'altro, la domanda è: chi le gestirà? La stessa Unione che ha impiegato mesi a capire come funzionano le forniture di gas? Intanto, si sottolinea l'importanza della collaborazione civile-militare. Che tradotto significa: se finiamo le scatolette, l'esercito ci presterà qualche razione di cibo liofilizzato, sperando che nel frattempo il nemico non abbia hackerato anche il sistema di distribuzione dei viveri. Un kit di sopravvivenza è sempre una buona idea. Peccato che noi europei siamo già esperti di sopravvivenza: resistiamo alla burocrazia, alle

tasse, alle bollette e persino ai convegni sull'"economia sostenibile" dove si discute di fame energetica con aperitivi gourmet. Churchill diceva: "Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare". Bruxelles ha deciso di cambiare, quindi, avanti con i kit. E se tutto va storto, possiamo sempre seguire il consiglio di Oscar Wilde: "Quando tutto è perduto, almeno possiamo fingere di averlo fatto apposta". P.S. Ah, e non dimentichiamoci che nel kit di sopravvivenza ci vanno anche i contanti! Sì, proprio loro, quei pezzi di carta malvagi che fino a ieri Bruxelles voleva far sparire in nome della digitalizzazione, e che oggi tornano utili quando il bancomat diventa un soprammobile a causa di un blackout. Alla fine, il cash è come l'ombrello: finché c'è il sole dà fastidio, ma quando piove lo rimpiangi sempre.

(\*) *Giornalista*

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiedermi la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Macron:  
"Mosca finge  
di negoziare la pace  
Nessuna revoca delle  
sanzioni alla Russia"



Nessuna revoca delle sanzioni nei confronti della Russia: questa la linea, riferisce il quotidiano *Le Monde* nella sua edizione online, emersa dal vertice dei Paesi "volenterosi" alleati dell'Ucraina che si è tenuto oggi a Parigi. Secondo il cancelliere tedesco uscente, Olaf Scholz, le misure contro Mosca resteranno in vigore "finché la pace non sia davvero ristabilita". Di una scelta in questo senso ha detto anche l'ospite del vertice, il presidente francese Emmanuel Macron. "Abbiamo deciso all'unanimità", ha sottolineato il capo di Stato, "che non è il momento di revocare le sanzioni, quali che siano". Macron ha aggiunto di voler "guidare" gli sforzi dei "volenterosi" insieme con il primo ministro della Gran Bretagna, Keir Starmer. "I leader che si sono incontrati hanno una visione comune, restano uniti e fanno tutto il possibile per costruire la pace attraverso la forza. Da quando è stata proposta una tregua di 30 giorni, non è stata data alcuna risposta dalla Russia. Eppure, ogni giorno si verificano nuovi attacchi". Mosca, ha aggiunto Macron, "finge di negoziare" per arrivare a un accordo ma "non vuole alcun tipo di pace". Poi Meloni: "L'incontro ha permesso di ribadire l'impegno dei partner europei e occidentali per una pace giusta e duratura, che necessita del continuo sostegno all'Ucraina e di garanzie di sicurezza solide e credibili che la presidente del Consiglio ha riaffermato debbano trovare fondamento nel contesto euroatlantico, anche sulla base di un modello che in parte possa ricalcare quanto previsto dall'articolo 5 del Trattato di Washington. Ipotesi su cui il presidente Macron ha sollevato

# I "volenterosi" sosterranno l'Ucraina ma senza invio truppe

I leader di quasi 30 Paesi e i capi di Nato, Ue e UK si sono incontrati a Parigi per discutere del rafforzamento degli aiuti a Kiev e del dispiegamento di truppe europee per garantire una pace a lungo termine, ma lo stesso Macron frena: "Alcuni Paesi non hanno la capacità di farlo, altri non hanno il contesto politico che consente loro di essere d'accordo".

Al termine del summit all'Eliseo Macron ha preannunciato che Francia e Gran Bretagna guideranno gli sforzi della coalizione, mentre una missione franco-britannica si recherà in Ucraina per lavorare al rafforzamento del suo esercito. Come e con chi non è stato reso noto. Secondo Macron la forza proposta potrebbe dispiegarsi in "città importanti, basi strategiche" in Ucraina e rispondere a un eventuale attacco russo. "Se ci fosse di nuovo un'aggressione generalizzata contro il suolo ucraino, questi eserciti sarebbero, di fatto, sotto attacco..." Allora "i nostri soldati, quando sono impegnati e schierati, sono lì per reagire e rispondere alle decisioni del comandante in capo e, se si trovano in una situazione di conflitto, per rispondervi".

"Quindi - ha aggiunto - non siamo in prima linea, non andiamo a combattere, ma siamo lì per garantire una pace duratura. È un approccio pacifista", ha aggiunto. "gli unici che in quel momento potrebbero scatenare un conflitto, una situazione bellicosa, sarebbero i russi se decidessero di nuovo di lanciare un'aggressione".

La delusione di Zelensky è evidente quando dopo il summit ha scritto sui social "abbiamo bisogno di un piano chiaro, uno su cui tutti concordiamo e che possiamo iniziare a implementare, basato sulle opzioni e sulle esperienze che sono già stati discussi con voi

con interesse l'opportunità di un approfondimento tecnico, che il Presidente Meloni ha accolto con favore". Nel corso del vertice di Parigi è stato ribadito che "non è prevista alcuna partecipazione



e che sono a vostra disposizione". Quindi "vogliamo invitare un piccolo gruppo di persone, i vostri rappresentanti, in Ucraina per sviluppare questo piano insieme".

"La nostra coalizione di partner disponibili e capaci sta già lavorando, sia politicamente che militarmente" ma da questo incontro cui dovrebbero partecipare anche gli Stati Uniti "dobbiamo rispondere ad alcune domande molto specifiche: "quali paesi saranno coinvolti a terra, in cielo e in mare in Ucraina? Dove saranno localizzate esattamente queste forze? Quali saranno il numero e la struttura di queste forze? Quali saranno le loro procedure di risposta in caso di minaccia? Quando la nostra coalizione schiererà effettivamente le sue truppe in Ucraina? Quando inizierà il cessate il fuoco o quando la guerra sarà completamente finita e sarà raggiunto un accordo?". Secondo il Cremlino Zelensky vuole invece che in Ucraina venga schierato un contingente militare completo di paesi partner, non missioni di mantenimento della pace "abbiamo parlato del contingente, del contingente militare. Della loro presenza e della nostra protezione. E della pre-

fermare il conflitto e raggiungere una pace che assicuri la sovranità e la sicurezza dell'Ucraina, auspicando il coinvolgimento di una delegazione americana al prossimo incontro di coordinamento".

senza dei paesi, dei nostri partner in mare, in cielo e a terra". Successivamente ha spiegato che sono state proposte anche opzioni, caldegiate anche da Giorgia Meloni, per l'invio di missioni OSCE o ONU in Ucraina. "Non vogliamo solo la presenza dell'OSCE. Questa non è una garanzia di sicurezza, hanno le loro funzioni, ma non hanno il mandato corrispondente come contingente militare".

Tuttavia i media britannici riferiscono che Londra e Parigi sperano di formare un "corpo di mantenimento della pace composto da 10.000-30.000 soldati i caccia dell'aeronautica militare britannica avrebbero potuto pattugliare lo spazio aereo ucraino, decollando dal territorio polacco. Va ricordato che il 12 marzo, il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha dichiarato che la presenza di truppe NATO, sotto qualsiasi bandiera e in qualsiasi veste, sul suolo ucraino costituisce una minaccia per la Russia che Mosca non accetterà mai, posizione ribadita anche ieri dalla sua portavoce Maria Zaccaro. Fra le poche decisioni chiare vi è quella di confermare, questa volta anche con l'assenso italiano, le sanzioni contro la Russia pren-

dendo in considerazione l'idea di rafforzarle per aumentare la pressione su Mosca. Secondo fonti britanniche gli Europei stanno lavorando per il 17° pacchetto di sanzioni che potrebbe essere pronto a inizio estate, ma evidentemente la decisione è subordinata alle trattative in corso su iniziativa americana. Mentre per Zelensky "togliere le sanzioni alla Russia ora sarebbe un disastro per la diplomazia. Le sanzioni sono uno dei pochi veri strumenti che il mondo ha per fare pressione sulla Russia affinché intraprenda colloqui seri".

Da parte russa il capo del Comitato per gli affari internazionali del Consiglio della Federazione e uno dei partecipanti alla delegazione russa a Riad, Grigory Karasin, ritiene che le richieste di dispiegamento di un contingente militare straniero in Ucraina aumentino i rischi di uno scontro diretto con la Russia.

"Avendo perso la comprensione e il sostegno di Washington, l'Europa sta cercando di definire il suo nuovo ruolo, e questo è molto difficile. L'aumento dell'attività esterna non ingannerà nessuno. La pignoleria è solitamente direttamente proporzionale all'incertezza. Macron e Starmer non sono in grado di trovare la soluzione giusta ed equilibrata. Gli appelli emotivi a schierare un certo contingente militare in Ucraina non ingannano nessuno. Ma un'altra cosa è chiara: questo aumenterà la minaccia di uno scontro diretto con la Russia e influenzerà l'umore pubblico negli stessi paesi europei". Karasin ha osservato che questo sta iniziando a essere compreso anche in Spagna, Italia che, seguendo l'esempio di Ungheria e Slovacchia, si rifiutano di concordare una strategia per aumentare la spesa per la difesa dell'UE. "Quindi si può solo sperare che prevalgano gli approcci basati sul buon senso, nonostante le richieste delle autorità di Kiev e degli "euroradicali".

## ESTERI - L'EUROPA E LE GUERRE

di Michele Rutigliano

# Dopo le trombe americane, è l'ora delle campane europee



Mai come ora, l'Europa si è trovata di fronte a un bivio storico. Gli equilibri globali stanno cambiando rapidamente, e il Vecchio Continente deve decidere se restare un attore passivo, soggetto agli umori delle grandi potenze, oppure se prendere in mano il proprio destino. L'aggressiva politica commerciale americana e il disimpegno strategico di Washington nei confronti dell'Europa rendono sempre più evidente la necessità di una maggiore coesione politica ed economica all'interno dell'Unione Europea. L'idea degli Stati Uniti d'Europa non è più solo un'utopia federalista, ma una necessità geopolitica dettata dagli eventi. L'America di Donald Trump ha dichiarato guerra commerciale al mondo, colpendo anche l'Europa con dazi, sanzioni e politiche protezionistiche che minano le fondamenta dell'economia del continente. Ma non è solo il fronte economico a destare preoccupazione. C'è ben altro. L'eventuale disimpegno americano dalla NATO, più volte evocato da Trump, aprirebbe scenari inquietanti per la sicurezza del continente. Senza il tradizionale ombrello militare americano, l'Europa sarebbe costretta a rivedere completamente la propria architettura difensiva, oggi frammentata e dipendente dal suo più forte alleato. L'Europa può ancora permettersi di aspettare?

Le crisi geopolitiche degli ultimi

anni – dalla guerra in Ucraina alle tensioni commerciali internazionali – hanno dimostrato quanto sia fragile l'Unione Europea nella sua attuale configurazione. Il diritto di veto nelle decisioni di politica estera e difesa paralizza l'azione comune, mentre le divisioni tra gli Stati membri impediscono di definire una linea strategica unitaria. L'Europa non può più permettersi di restare impantanata in logiche nazionali: è tempo di agire. Uno dei primi passi per rafforzare l'Unione sarebbe superare il principio dell'unanimità nelle decisioni chiave della politica estera e di sicurezza. In un mondo in cui le minacce si evolvono rapidamente,

non è accettabile che un singolo Stato possa bloccare azioni decisive per la stabilità del continente. Verso una vera difesa europea. Uno dei principali punti deboli dell'Unione è senza dubbio la mancanza di un esercito comune. Se gli Stati Uniti riducessero il loro impegno nella NATO, l'Europa si troverebbe senza un'adeguata capacità di difesa autonoma. Creare una forza armata europea – complementare alla NATO ma indipendente nelle sue operazioni – è ormai una priorità. Il Fondo Europeo per la Difesa rappresenta un primo passo, ma servono investimenti più ambiziosi per sviluppare un'industria militare comune, stan-

dardizzare le dottrine operative e costruire strutture di comando congiunte. Un'Europa senza difesa propria è un'Europa vulnerabile, incapace di proteggere i propri cittadini e di giocare un ruolo nello scacchiere internazionale.

## Economia e sovranità: l'Unione incompiuta

Anche sul fronte economico, l'Unione Europea deve compiere un salto di qualità. La zona euro, pur rappresentando un pilastro della costruzione europea, resta incompleta. Serve un bilancio comune, capace di assorbire gli shock economici e di finanziare investimenti strategici. Inoltre, è fondamentale una maggiore armonizzazione fiscale e sociale per evitare le disuguaglianze tra gli Stati membri, che spesso diventano fonte di tensioni e divisioni interne. Un'altra sfida è la definizione di una vera politica industriale europea, per ridurre la dipendenza da fornitori esterni e rafforzare la competitività delle imprese europee in un mercato globale sempre più aggressivo. L'Europa deve smettere di essere terreno di conquista per le superpotenze e diventare protagonista della propria crescita economica. Un nuovo Trattato per il futuro dell'Europa. Per realizzare questi

obiettivi, i Trattati europei devono essere rivisti. L'attuale quadro normativo, definito dal Trattato di Maastricht e dai successivi accordi, ha permesso all'Europa di compiere progressi significativi, ma oggi mostra tutti i suoi limiti. Superare Maastricht non significa cancellare quanto costruito, ma adattarlo alle nuove sfide. Servono strumenti più flessibili, istituzioni più forti e una maggiore cessione di sovranità dagli Stati membri all'Unione. Senza questi cambiamenti, l'UE rischia di restare un gigante economico con i piedi d'argilla, incapace di reagire con decisione alle crisi globali. Per troppo tempo l'Europa ha ascoltato il suono delle trombe americane, seguendo passivamente le strategie di Washington. Ora è il momento che risuonino le campane europee, segnale di una nuova era di autonomia, forza e unità. Il progetto degli Stati Uniti d'Europa non è un'illusione romantica, ma una necessità storica. Se l'Unione Europea vuole sopravvivere e prosperare nel mondo di domani, deve rafforzarsi dall'interno, abbandonare le divisioni e agire come una vera potenza globale. Le sfide sono enormi, ma lo è anche la posta in gioco: il futuro stesso dell'Europa.

## La psicosi della guerra alimentata da folli, irresponsabili iniziative

di Ottavio Olita

Come inculcare la convinzione che siamo alle soglie della devastante e forse definitiva terza guerra mondiale? La prima artefice è stata certamente Ursula Von der Leyen con la proposta di investire ben 800 miliardi sugli armamenti, come se nell'arco di cinque anni (secondo i suoi calcoli) la guerra contro la Russia scoppierà ineluttabilmente. Poi, a cascata, ci hanno pensato la Germania e Macron a fare clamorosi annunci di chiamata alle armi, tra atomiche e eserciti attrezzati col coltello fra i denti, mentre nel limbo del sì – ma si è posta la Meloni. Finita la pericolosa escalation di dichiarazioni armate che però riguardavano solo i livelli politico-istituzionali, bisognava abbassare il tiro e cominciare a coinvolgere direttamente i cittadini. Ovviamente instillando la paura e la necessità di preparare le difese. Così è scesa subito in campo la commissaria europea della gestione della crisi, Hadja Lahbib che ha fornito indicazioni sul kit di sopravvivenza da predisporre in caso di guerra: documenti di

identità, acqua, un coltellino svizzero, cibo in scatola, medicinali, un impermeabile, una torcia, denaro contante. Immediato il sostegno a questa folle scelta da parte del vicepresidente della Commissione, Raffaele Fitto: "Stiamo rafforzando la responsabilità e la capacità dei cittadini affinché siano meno vulnerabili e subiscano meno conseguenze". Ed ha concluso in stile Meloni: "Prepararsi ad affrontare le sfide rappresenta un modo concreto per mantenere e rafforzare l'unità, la pace e la solidarietà nell'UE". Altro che disarmare le parole e i cuori come dal suo letto d'ospedale aveva raccomandato solennemente il Papa. All'opposto, promuovere la guerra come strumento di pace!? Ma non basta. In modo più diretto in vista di una chiamata alle armi, ecco che il quotidiano di Cagliari L'Unione Sarda dedica tutta la pagina 12 al tema titolando così "In caso di guerra ecco chi andrà al fronte". Intervistato, un esperto dichiara che tra i primi atti il governo potrebbe disporre il ripristino della leva obbligatoria e poi, nel testo, forse per un attacco di residua umanità, elenca cosa fare per

ottenere l'esonerazione. Insomma altro che articolo 11 di quel sacro testo che è la Costituzione, peraltro sotto attacco su vari fronti da parte di una destra sempre più aggressiva che sembra non trovare ostacoli. E mentre avviene questa aggressione alla nostra libertà e al nostro futuro disperdiamo energie, pagine e tempo alla tirata di capelli fatta dall'imprevedibile Prodi. Non ci accorgiamo dell'articolo 31 del disegno di legge sulla sicurezza che tenta di imporre agli organi di informazione di trasferire informazioni sensibili ai servizi segreti, per poi non saper spendere una parola sul genocidio dei Palestinesi, mentre viene presa in considerazione l'unica guerra ammessa dagli Usa e dai suoi alleati, quella in Ucraina. Perché non viene mai proposta la presenza di una forza di interdizione a Gaza? Perché Netanyahu e i suoi generali possono continuare a dichiarare di aver ucciso un altro capo di Hamas ignorando di aver massacrato contemporaneamente decine e decine di civili? Quello sarebbe danno collaterale? O un bestiale disprezzo della vita umana? Perché i nostri solerti giornaloni,

compreso qualche inviato Rai, non mostrano le immagini delle imponenti manifestazioni di Tel Aviv o Gerusalemme contro il macellaio? La risposta a tutti questi interrogativi è una sola: armarsi, armarsi, armarsi, perché non è più tempo di diplomazia o di ascolto dell'unica potente autorità morale rimasta sul pianeta: il Papa. 'Si vis pacem para pacem', parole al vento? Se nelle menti degli europei continuerà l'inarrestabile e roboante campagna di preparazione alla guerra, quale spazio ci sarà per un ritorno alla ragionevolezza, all'incontro e non allo scontro? E sì che la Storia dovrebbe aver insegnato a tutti noi, anche ai guerrafondai che, come dice Papa Francesco, dalla guerra si esce tutti perdenti, altro che vincitori e vinti. Come continueranno ad alimentare la psicosi detenendo imponenti mezzi di condizionamento e di distrazione di massa? Noi di Articolo 21 faremo sentire sempre più alta la nostra voce insieme con le associazioni, i sindacati e gli uomini politici che non smetteranno mai di combattere contro la guerra, contro tutte le guerre.

Tratto da Articolo21.org

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)